

NUOVE REGOLE È uno strumento a costo contenuto per le aziende e un'occasione per i ragazzi di capire come è strutturata l'impresa

Il tirocinio non "insegna" un mestiere, ma spiega ai giovani il mondo del lavoro

■ Per molti oggi è il primo contatto con il mondo del lavoro, utile a immergersi in quel che sarà il quotidiano messi da parte i libri. Recentemente rivisto dalla normativa regionale - con la delibera di giunta regionale 7763/2018 -, lo strumento del tirocinio è uno degli step di crescita dei futuri operatori del settore.

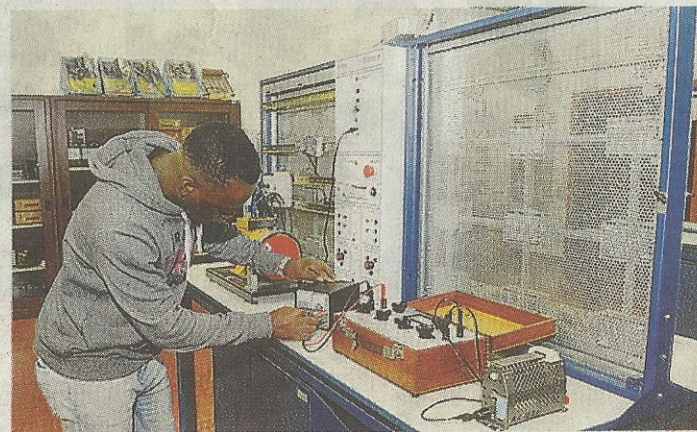
«Non è una scuola di apprendimento del mestiere in sé, quanto piuttosto un momento di conoscenza del mondo del lavoro - spiega Vittorio Boselli, segretario generale di Confartigianato Imprese -: una volta finito il momento dell'apprendimento, e acquisito un titolo, il giovane veniva assunto come apprendista, per esempio dall'impresa artigiana, e poi come operaio qualificato. Oggi il tirocinio è uno step in più, che può essere di due tipi: cur-

ricolare, quindi effettuato all'interno del percorso scolastico, o extracurricolare, una passerella, con una remunerazione ridotta, che sta tra la scuola e i successivi rapporti di lavoro. È uno strumento a costo contenuto per le aziende e un'occasione per i giovani di capire come è strutturata l'impresa».

Per i tirocini curriculari, a far da mediatore è la scuola, per quelli extracurriculari gli unici soggetti promotori abilitati sono i centri per l'impiego. Con i nuovi indirizzi in materia di tirocini, i tirocini extracurriculari sono stati tutti inseriti in un'unica tipologia - ovvero "formativi, di orientamento, di inserimento/reinserimento formativo" - e non esiste più differenza con i soggetti che hanno conseguito un titolo di studio entro e non oltre i 12

mesi. Inseriti anche dei limiti precisi, come quello che prevede che non possono essere attivati tirocini per attività lavorative elementari.

L'esperienza dei tirocini curriculari, ad esempio, è centrale nei percorsi IeFp (Istruzione e Formazione professionale) attivati dall'Ambrosoli di Codogno e a Villa Igea a Lodi, dove è previsto un monte ore obbligatorio, una sorta di alternanza tra scuola e impresa, conteggiato in settimane, 12 tra la fine del secondo e il terzo anno e 5 nel corso del quarto anno facoltativo. «Sono stati attivati progetti con la Mta di Codogno ad esempio e con altre imprese del comparto meccanico e per il percorso di panificazione e pasticceria a Villa Igea abbiamo convenzioni con panificatori di Lodi e dintorni, ma un nostro stu-



Anche in materia di tirocini è fondamentale il rapporto tra scuola e imprese

dente è stato anche insignito di una borsa di studio per il suo talento conferita dall'associazione panificatori di Milano - spiega la dirigente Antonia Rizzi -: l'ambiente della scuola ha caratteristiche diverse da quello del lavoro e con queste esperienze i ragazzi hanno modo di apprendere anche il rispetto delle norme e delle tempistiche, la comples-

sità delle procedure, l'importanza del coordinamento, sperimentando sul campo. Regione Lombardia peraltro ha investito moltissimo in questi anni su questo tipo di passaggi tra scuola e imprese e grazie a degli incentivi stiamo attivando anche dei contratti di apprendistato per alcuni studenti».

■ **Rossella Mungliello**

CITADINO 12/12/2018